



CESE: ULGIATI PRESENTE ALLA SESSIONE PLENARIA DI SETTEMBRE

Si è da pochi giorni conclusa la 608^a Sessione Plenaria del CESE (23-24 Settembre), la prima dopo la pausa estiva, a cui ha preso parte il Consigliere Ulgiati e nel corso della quale si sono svolti stimolanti dibattiti, tutti di grande interesse, come quello che ha visto la partecipazione di Raffaele Fitto, Vicepresidente esecutivo della Commissione Europea per la coesione e le riforme, sul tema della modernizzazione della politica di coesione, in relazione all'adozione del Parere NAT/982 riguardante la verifica rurale. Con questo termine si intende la valutazione sistematica del modo in cui le politiche incidono sulle zone rurali, seguita da adeguamenti volti a garantire l'equità e l'equilibrio territoriale. Tale strumento di valutazione orizzontale, basato su metodologie trasparenti, è finalizzato a garantire che tutte le politiche settoriali siano esaminate in una prospettiva rurale ("think rural"), nella convinzione che le politiche agricole e rurali sostengono la fornitura di beni pubblici essenziali per tutti i cittadini. Tuttavia, i loro benefici vengono meno laddove le comunità rurali perdono l'accesso a servizi di base quali i trasporti, l'alloggio, la sanità, l'istruzione e la connessione ad Internet. Siffatta erosione del benessere colpisce in particolare le donne, i giovani e le persone appartenenti a gruppi vulnerabili, compromettendone il diritto di rimanere e di ritornare nelle zone rurali, remote e montane.



Per il Consigliere Ulgiati «le zone rurali svolgono in Europa un ruolo determinante, non solo per la coltivazione di prodotti di maggiore qualità e di minore impatto ambientale, ma anche per la creazione di ecosistemi di alta sostenibilità a beneficio altresì delle zone limitrofe. Al fine di garantire, dunque, un maggiore sviluppo delle zone rurali – ha proseguito – è necessario "think rural", mediante l'elaborazione di nuove politiche che sappiano garantire adeguati trasporti, accesso alla casa, luoghi di cura, istruzione e sostegno all'occupazione. Tramite queste azioni – ha concluso Ulgiati – si potrebbe evitare l'abbandono dei territori rurali, così preziosi, da parte di giovani e donne che risultano essere proprio i soggetti più vulnerabili».

UE: LA MAPPA DEL LAVORO IN EUROPA

Avere a disposizione una cartina affidabile del mercato del lavoro europeo per il prossimo decennio: è questo ciò che offre il recente aggiornamento delle "Previsioni sulle competenze" pubblicato dal Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale (Cedefop). Analizzando le tendenze fino al 2035, questo strumento aiuta tutti, dai singoli candidati alle grandi aziende, a prepararsi alle mutevoli esigenze di competenze ed alle nuove opportunità. I mercati del lavoro europei sono in fase di trasformazione a causa della digitalizzazione, dell'invecchiamento demografico e della transizione verde. Poiché questi cambiamenti si sviluppano nell'arco di decenni, i sistemi di istruzione e formazione necessitano di informazioni affidabili ed a lungo termine per poter reagire tempestivamente, adeguando l'offerta, anticipando le carenze e guidando gli studenti verso carriere sostenibili. La nuova Previsione mostra proiezioni quantitative sull'andamento dell'occupazione fino al 2035 per Paese, settore e professione nella UE-27, nonché in Islanda, Norvegia, Repubblica di Macedonia del Nord, Svizzera e Turchia, supportando una progettazione delle politiche più coerente a livello europeo, nazionale e settoriale. La versione 2026 del

documento introduce due importanti miglioramenti: un'analisi specifica sulla domanda di sostituzione (la necessità di coprire i posti lasciati liberi dai lavoratori che abbandonano una professione, principalmente per pensionamento) ed una disaggregazione delle qualifiche di livello intermedio in percorsi di formazione professionale e generale, fornendo un quadro maggiormente dettagliato sul panorama delle competenze in Europa. Si prevede che da qui al 2035 i posti di lavoro nella Ue aumenteranno complessivamente di oltre il 4%. Tuttavia, tale crescita non è distribuita uniformemente. Gran parte della domanda in settori specifici è trainata dall'espansione delle tecnologie verdi e digitali, mentre gli impieghi nel settore dei combustibili fossili sono in calo, con un decremento previsto del 10,7% all'anno per quanto riguarda l'occupazione nel settore del carbone. A complicare infine il quadro vi è la questione demografica, con la fascia di lavoratori tra i 30 ed i 54 anni che si sta assottigliando, soppiantata da una presenza di over 65 in aumento costante di oltre il 7% all'anno. Questo incremento di pensionamenti rischia purtroppo di lasciare scoperte posizioni chiave, creando una forte carenza di profili ad alta qualifica, soprattutto dirigenti e personale sanitario.